

## L'accesso aperto alla conoscenza scientifica fra barriere e opportunità<sup>1</sup>

Paola Gargiulo

### Abstract

La relazione descrive brevemente il contesto e le origini del movimento dell'accesso aperto, nato nell'era digitale, al fine di favorire la massima disseminazione e impatto dell'informazione accademico-scientifica pubblicata nelle riviste peer reviewed e la condivisione dei dati della ricerca, prosegue con un'analisi delle caratteristiche, e dei benefici dell'accesso aperto per le comunità scientifiche, per gli enti che finanziano la ricerca, per le piccole medie imprese, per la società in generale. Vengono poi presentate le barriere e le resistenze degli attori dell'accesso aperto, che ne ritardano la piena realizzazione, per concludere con le azioni necessarie per una sua affermazione piena e di successo.

The paper briefly describes the context and the origin of the Open Access (OA) movement whose main goal is to maximise the dissemination and the impact of publicly funded scholarly research results published in peer reviewed journals and more recently of underlying data collected or generated during a research. It continues with a short analysis of OA main features and benefits for the various stakeholders (researchers, academic and research centres, research funders, publishers, librarians, SME) followed by a description of the main barriers and obstacles that delay the OA process. It concludes presenting the necessary actions to its full implementation.

### Introduzione

L'accesso aperto riguarda la libera circolazione online dei risultati della ricerca scientifica, senza restrizioni sul riuso, purché sia attribuita la paternità dell'opera. In particolare, quando si parla di accesso aperto si fa riferimento agli articoli, soggetti alla valutazione dei pari (pubblicazioni scientifiche periodiche peer-reviewed), pubblicati a conclusione di una ricerca finanziata principalmente con fondi pubblici. L'accesso aperto riguarda inoltre i dati della ricerca (*underlying data*) che sono stati raccolti, generati, elaborati durante una ricerca e che sono alla base della pubblicazione scientifica nella quale vengono presentati e discussi.

Sebbene la disseminazione della conoscenza sia sempre stata tra gli scopi principali delle discipline accademico-scientifiche da diversi, solo di recente gli sviluppi delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione permettono la massima diffusione delle pubblicazioni scientifiche e dei dati della ricerca disponibili in formati digitali e accessibili tramite la rete Internet.

Ci troviamo, però, di fronte ad un paradosso: alle potenzialità di diffusione che Internet e le tecnologie

---

<sup>1</sup> Pre-print – Relazione convegno NOETICA VS INFORMATICA. Le nuove strutture della comunicazione scientifica. Atti del Convegno Internazionale (Roma 19-20 novembre 2013). A cura di Fiammetta Sabba. Leo. S. Olschki, Marzo 2015 ISBN 978 88 222 6367 4

dell'informazione offrono si oppone un modello di distribuzione chiuso, nato nel mondo analogico, inadeguato alle sfide del digitale e che si difende grazie a barriere economiche, culturali, legali. Attualmente la maggior parte delle pubblicazioni scientifiche periodiche sono disponibili in linea dietro pagamento di singoli abbonamenti o di abbonamenti a pacchetti di riviste, di proprietà o distribuite da editori commerciali o appartenenti a editori *not for profit*, spesso società o associazioni professionali. I costi di questi abbonamenti, in particolare nel settore tecnico, medico e scientifico, sono molto alti e obbligano, sempre più di frequente, le istituzioni universitarie e di ricerca - anche quelle dotate di cospicui mezzi finanziari - a drastiche riduzioni di abbonamenti rinunciando così a contenuti che sarebbero accessibili liberamente, se il nuovo paradigma dell'accesso aperto fosse globalmente adottato.

L'accesso aperto alla comunicazione accademico-scientifica porta con sé molti benefici sul piano scientifico, economico, culturale: immediatezza e rapidità di accesso alle informazioni, riduzione delle duplicazioni delle ricerche, riduzione dei costi nella reperibilità delle informazioni, trasparenza, condivisione, incentivo alla qualità, ecc.

Nella società attuale, la cui economia è basata sulla conoscenza, il cui progresso e sviluppo richiedono competenze, abilità, expertise sempre più alte e più sofisticate, l'accesso aperto facilita la diffusione e il trasferimento di conoscenze, di tecnologie. L'innovazione, insomma, può rendere i cittadini più alfabetizzati scientificamente e maggiormente in grado di agire con successo nella complessità del 21° secolo. Inoltre, le piccole e medie imprese possono trarre grandi vantaggi da un accesso immediato e aperto ai risultati della ricerca più avanzata, per far innovazione tramite lo sviluppo e per l'introduzione di nuovi prodotti e servizi, nonché per aumentare la propria competitività. I limiti dell'accesso alla produzione scientifica tramite il pagamento degli abbonamenti costituiscono, infatti, un ostacolo per l'innovazione da parte delle piccole e medie imprese.

L'accesso aperto è un'opportunità anche per la cosiddetta *citizen science*, cioè la scienza alla quale partecipano normali cittadini, che pur non esercitando professionalmente il mestiere di ricercatore o di docente, diventano per propria passione e interesse esperti di una materia; grazie ai loro studi, alle loro osservazioni essi contribuiscono al progresso scientifico; la possibilità di accedere a informazioni utili viene loro preclusa se gli articoli a pagamento restano chiusi dietro le piattaforme di editori e di aggregatori di riviste. Va inoltre considerato che la diffusione libera dei risultati delle ricerche contribuisce a ridurre il divario tra il Nord e il Sud del mondo, permette agli studiosi e ai ricercatori delle aree geografiche economicamente più deboli di poter accedere a contenuti altrimenti inaccessibili e di diffondere i risultati delle proprie ricerche; in questo modo, si promuove la conoscenza reciproca e lo scambio tra il Nord e il Sud del mondo il che è di vitale importanza in alcuni settori disciplinari (per es. salute, ambiente, agricoltura ecc.) per migliorare le condizioni di vita e in generale per favorire una migliore qualità della vita a livello globale.

### **L'inevitabilità dell'accesso aperto**

Nelle considerazioni fatte finora, abbiamo sottolineato i vantaggi dell'accesso libero alla letteratura scientifica, senza soffermarci sulle potenzialità delle tecnologie digitali che necessitano di un contesto liberamente accessibile per potersi sviluppare avvalendosi del contributo creativo e critico degli autori e degli utenti.

Gli sviluppi delle tecnologie dell'informazione hanno un enorme impatto sul modo di fare ricerca; non solo gli ambiti scientifici producono una quantità di dati: - pensiamo all'astronomia, alla

meteorologia, alla chimica computazionale, alla fisica delle particelle, per citarne solo alcuni - ma anche settori disciplinari quali la psicologia, l'archeologia, oggi fanno ricerca raccogliendo o producendo dati in formato digitale. Inoltre, la comunicazione tra i ricercatori avviene, sempre di più, tramite l'utilizzo di tecnologie digitali e servizi disponibili in rete - dalla posta elettronica, ai social networking accademici, alle conferenze via web, all'instant messaging, ai blog accademico-scientifici; in poche parole, tutte le discipline stanno diventando sempre più digitali e interconnesse e, pertanto, necessitano di un'infrastruttura digitale e dei servizi ad essa collegati sia come supporto nella comunicazione sia nella produzione, elaborazione, analisi, gestione, accesso, conservazione dei dati, ecc. La scienza, la ricerca, lo studio si trasformano inevitabilmente in *e-science*, *e-research*, *digital scholarship*. La crescente massa di dati e di contenuti digitali richiede infrastrutture digitali e una serie di attività legate al trattamento dei dati, alla ricercabilità, alla manutenzione, archiviazione, conservazione a medio e lungo termine, ecc. e, nel medesimo tempo, presenta delle potenzialità in termini di condivisione, di riuso e di creazione di nuovi contenuti e di nuove conoscenze grazie alle tecnologie, come ad esempio il *text* e *data mining*, ecc. Ma solo il libero accesso ai dati e ai contenuti ne permette il riuso, nel rispetto della paternità intellettuale, e si avvantaggia pienamente dell'evoluzione delle tecnologie, degli standard, delle infrastrutture, i cui futuri sviluppi non siamo ancora in grado di prevedere, ma che certamente apriranno nuove strade alla comunicazione accademico-scientifica, alla produzione e diffusione della conoscenza.

Possiamo affermare che l'accesso aperto è inevitabile, perché lo richiede la natura stessa del digitale, per disegnare e realizzare gli scenari futuri della conoscenza; la questione, pertanto, oggi, non è se l'accesso aperto sia una modalità di disseminazione possibile (di fatto lo è), ma consiste nel come possiamo rendere l'accesso aperto economicamente, culturalmente, legalmente sostenibile, quali nuovi modelli di sostenimento dei costi e dei servizi connessi possiamo adottare, quali cambiamenti culturali relativamente alla condivisione, al diritto d'autore devono avere luogo.

## **Un nuovo paradigma**

Per preparare il terreno al nuovo paradigma è opportuno entrare nel merito del dibattito che accompagna l'accesso, oramai da oltre un decennio e, per farlo, dobbiamo osservare le posizioni dei diretti interessati e le possibili azioni necessarie alla realizzazione del cambiamento.

Non possiamo affrontare l'argomento in questa sede in modo diffuso come meriterebbe, per cui ci limitiamo a riportarne gli aspetti più salienti e rimandiamo per un approfondimento alla vasta letteratura sull'argomento reperibile in rete. (1)

E' opportuno sgombrare il terreno da alcune incomprensioni: l'accesso aperto ad una pubblicazione scientifica non è correlata alla qualità della pubblicazione; quest'ultima è generata da procedimenti e vagli indipendenti dall'accesso aperto, su cui l'accesso aperto può avere un'influenza positiva.

L'accesso aperto riguarda la diffusione, la circolazione e promuove un modello economico che libera i lettori, i fruitori, dall'obbligo di pagare una tariffa per accedervi, spostando i costi delle pubblicazioni a monte e consentendone il riuso a scopi di studio, di ricerca per derivarne altri lavori, altri studi, altre ipotesi, ecc. In questo senso l'accesso non riguarda la mera gratuità dell'accesso (OA gratis), bensì la gratuità associata alla concessione dei diritti di uso (OA libre).

I sostenitori dell'accesso aperto ribadiscono che l'accesso aperto non è contro il mercato, non è contro gli editori. E' contro logiche monopolistiche che sono a detrimento della scienza e che non sfruttano le potenzialità delle nuove tecnologie a vantaggio di tutti.

Chiaramente, di fronte ad un modello di comunicazione scientifica che persiste da oltre duecento anni, è necessario individuare delle strategie per la transizione da un modello di distribuzione chiuso ad un

aperto.

La comunità dell'accesso aperto sostiene, sin dal 2002, due strategie: (2)

- l'auto-archiviazione (o anche detto ripubblicazione) delle pubblicazioni scientifiche periodiche peer-reviewed (cioè gli articoli di riviste pubblicate da editori commerciali secondo il modello tradizionale degli abbonamenti a pagamento) negli archivi istituzionali e disciplinari secondo le modalità di deposito della versione (*pre-print*, *author's accepted manuscript* o anche detto *post-print* o versione editoriale) eventualmente con un periodo di embargo. Questa strategia viene chiamata la via verde (*green road*). Molti editori contemplano la ri-pubblicazione degli articoli nelle versioni sopracitate negli archivi aperti; (3)
- la pubblicazione degli articoli in riviste scientifiche peer-reviewed ad accesso aperto. Questa strategia viene chiamata la via d'oro (*gold road*).

Quest'ultima strategia presenta diversi modelli di sostenimento dei costi; i due prevalenti attualmente sono:

- costi sostenuti direttamente da chi pubblica. L'editore commerciale o *not for profit* o l'associazione professionale o scientifica, l'istituzione universitaria, l'ente governativo, ecc., si fanno carico delle spese relative alla pubblicazione della rivista ad accesso aperto attraverso forme di sovvenzionamento. Attualmente, questo è il modello prevalente delle riviste ad accesso aperto,
- costi di pubblicazione dell'articolo sono a carico dell'autore o della sua istituzione o dell'ente che ha finanziato la sua ricerca.(4) Questo modello, chiamato *Gold APCs*, *Article Processing Charges* adottato da nuovi progetti editoriali come Public Library of Science o BioMedCentral, per citarne alcuni tra i più prestigiosi, non è applicabile in tutte le discipline e in tutti i Paesi.

Sebbene diversi editori che hanno optato per l'accesso aperto - i cosiddetti editori "open access" - prevedano deroghe al pagamento del costo della pubblicazione dell'articolo (APCs) per venire incontro ai ricercatori/autori in caso di penuria di fondi, il modello richiede la disponibilità di fondi per pubblicare, fondi che spesso i singoli ricercatori non hanno.

Il modello è, invece, gradito ed è stato adottato da diversi editori tradizionali internazionali che attualmente pubblicano alcune testate completamente ad accesso aperto, e al medesimo tempo offrono ai propri autori l'opzione di pubblicare articoli ad accesso aperto in alcune delle loro riviste a pagamento (riviste ibride).

In entrambi i casi, gli editori richiedono una tariffa per la pubblicazione dell'articolo, ma nel secondo caso, quello del modello ibrido, la rivista resta a pagamento nella forma di abbonamento e il costo del singolo articolo, pubblicato ad accesso aperto, viene addebitato all'autore e/o al finanziatore della ricerca. Pertanto, nel caso del modello ibrido, l'intero fascicolo di una rivista è accessibile a pagamento, ma alcuni articoli sono invece liberamente consultabili. Questo modello favorisce una transizione *morbida* all'accesso aperto, trasferendone i costi a chi sottoscrive gli abbonamenti.

Di fatto, l'editore riceve degli introiti due volte: sia dalla tariffa per la pubblicazione del singolo articolo ad accesso aperto sia dall'abbonamento, il cui prezzo per ora non si abbassa, perché l'adesione al modello ibrido a causa del costo piuttosto elevato della tariffa per la pubblicazione ad accesso aperto, è ancora modesta e pertanto una riduzione del prezzo di abbonamento non è economicamente giustificabile da parte degli editori.

Attualmente si dibatte a livello internazionale sull'opportunità o meno di adottare il *modello Gold APC*, che nei tempi brevi fa sì che la transizione all'accesso aperto aumenti i costi di accesso alle riviste per le università. Il modello *Gold APC* è stato sposato da alcuni enti di ricerca come gli UK Research Council in Gran Bretagna. (5) Di fatto il modello è stato oggetto di revisione e di riallineamento alle politiche dei grandi enti finanziatori della ricerca (6), quali la Commissione Europea, l'ERC, il Wellcome Trust in UK e, in Italia, la Telethon e la Fondazione Cariplo, che sostengono entrambe le strategie sia la via verde sia la via d'oro e provvedono a sostenere i costi di pubblicazione dell'articolo nel caso in cui l'autore decida di pubblicare l'articolo ad accesso aperto.

Non possiamo trattenerci sugli altri modelli economici (7) né dilungarci sulle criticità del modello *Gold APC*, ma la presenza di numerosi modelli (8) e la vivacità delle discussioni nei forum, nei blog e nelle liste di discussione, confermano l'interesse crescente nei confronti dell'accesso aperto, sebbene il dibattito sia ancora ristretto ad un gruppo di specialisti, ad alcune comunità di ricerca e non raggiunge per ora, almeno in Italia, l'attenzione necessaria da parte degli organi di governo delle nostre università e degli enti di ricerca e neppure dei media.

## **Gli attori**

L'adozione dell'accesso aperto richiede una comprensione dei bisogni, ma anche delle resistenze che i protagonisti della comunicazione scientifica esprimono. Pertanto, è opportuno passare brevemente in rassegna i vantaggi ma anche gli ostacoli che l'accesso aperto rappresenta per i vari soggetti coinvolti: gli autori/ricercatori, le istituzioni accademiche e di ricerca/enti finanziatori della ricerca, gli editori, le biblioteche.

L'accesso aperto offre notevoli vantaggi ai ricercatori, immediatezza e rapidità di accesso alle informazioni, riduzione di costi di accesso, maggiore visibilità, maggiore impatto della propria ricerca, discrete possibilità di ricevere un numero maggiore di citazioni, maggiori opportunità di accedere ai finanziamenti nazionali e internazionali, maggiore trasparenza nei meccanismi di valutazione e negli avanzamenti nella carriera.

Non mancano obiezioni da parte di alcune comunità di ricercatori dovute spesso ad una non chiara comprensione di cosa sia l'accesso aperto, ma anche a diversi fattori, tra i quali la resistenza culturale alla condivisione, al cambiamento, a modificare il proprio flusso di lavoro, il timore di modificare i rapporti con gli editori, la paura del plagio, la convinzione errata che accesso aperto significhi minore qualità del contributo scientifico e pertanto il timore di una mancata equiparazione fra una rivista ad accesso aperto ed una a pagamento nel caso della valutazione, la mancanza di incentivi a pubblicare ad accesso aperto, ma anche la scarsa consapevolezza dei costi delle riviste, scarsa conoscenza del diritto d'autore e anche dei propri diritti per quanto attiene all'auto-archiviazione.

Ad esempio, l'auto-archiviazione degli articoli *peer reviewed* pubblicati, così come è previsto nella via verde all'accesso aperto, cioè tramite il deposito al momento della pubblicazione nell'archivio istituzionale della copia *post print* dell'articolo (versione definitiva dopo la revisione dei pari, ma prima della pubblicazione della versione editoriale), rappresenta per molti autori una pratica onerosa (acquisire familiarità con l'archivio, procurarsi la copia *post print* dell'articolo dall'editore o dal corresponding author, o rinegoziare le condizioni contrattuali con l'editore, ecc.) o, per meglio dire, un'attività che va a aggiungersi al proprio lavoro quotidiano, sottraendo tempo ad altre attività più urgenti e/o più gratificanti.

Ovviare a queste comprensibili obiezioni è compito proprio dell'istituzione di riferimento, che può

adottare soluzioni per venire incontro alle necessità degli autori, ad esempio tramite l'integrazione dell'archivio istituzionale con il sistema gestionale della ricerca, evitando così una duplicazione di lavoro, fornendo un servizio di help desk per le questioni relative al diritto d'autore e in generale all'accesso aperto, dotando l'università di un regolamento(9) che richieda il deposito delle pubblicazioni e che, pertanto, incentivi l'auto-archiviazione e, in generale, l'accesso aperto delle pubblicazioni, vincolando la valutazione interna al deposito nell'archivio, in modo che solo ciò che è depositato nell'archivio aperto al momento della pubblicazione sia oggetto dell'esercizio di valutazione.

Anche per le istituzioni universitarie e di ricerca l'accesso aperto è un'opportunità perché permette di raccogliere e conservare tramite l'archivio istituzionale, in un solo luogo, tutta la produzione scientifica - operazione difficilmente realizzabile e gestibile nel mondo analogico - e darne, così, il massimo di visibilità, promuovere la partecipazione dell'ente a progetti nazionali e internazionali, facilitarne l'internazionalizzazione e le attività di valutazione.

Nel loro ruolo di finanziatori della ricerca le università, gli enti di ricerca, ma anche gli altri enti che finanziano la ricerca, siano essi pubblici o privati, grazie all'accesso aperto possono monitorare meglio la qualità, la trasparenza della attività della ricerca e il ritorno di investimento della stessa e beneficiare di una maggiore visibilità a livello nazionale e internazionale. Inoltre, l'accesso aperto permette l'adozione di nuovi modelli di valutazione della ricerca che integrano le metodologie tradizionali (valutazione dei pari, citazioni, Impact Factor) con metriche complementari e innovative: le cosiddette Altmetrics. (10)

Certamente, l'accesso aperto rappresenta, per gli organi di governo di un'istituzione, un'assunzione di responsabilità, l'impegno a dotarsi di politiche e di un'infrastruttura, di sostenerne i costi, ma soprattutto di crederci e di mobilitarsi per vincere le resistenze interne che si appigliano al falso binomio "accesso aperto/scarsa qualità delle pubblicazioni", alla paura di perdere la libertà accademica e le relazioni con gli editori a causa delle politiche di obbligo di deposito, ai timori di infrazione alla normativa sul diritto d'autore, ai costi di gestione e manutenzione delle infrastrutture per l'archiviazione, il trattamento, l'accesso, i servizi di supporto, la conservazione dell'output scientifico dell'università (pubblicazioni, dataset e altri oggetti/contenuti digitali, ecc.).

Si tratta di una bella sfida per le nostre istituzioni universitarie, afflitte da problemi di finanziamento e di ricerca di fondi, e di recente dalla ossessione della performance e delle valutazioni, ma spesso anche dominate dall'inerzia, dalle logiche di appartenenza, dal puro esercizio del potere.

L'accesso aperto alla produzione scientifica dell'ateneo rappresenta una grande opportunità per rimettere al centro gli obiettivi autentici di un'istituzione destinata a formare le generazioni del futuro e a produrre ricerca finalizzata a far progredire la conoscenza, a creare nuove forme di conoscenza, a trovare e offrire soluzioni per migliorare la qualità della vita della società.

Gli editori tradizionali e, in particolare, quelli internazionali che operano nel settore tecnico, medico e scientifico, sono caratterizzati da grosse concentrazioni editoriali, da un mercato anelastico, da logiche ferree di profitto, sono condizionati dalla pressioni del *publish or perish* e pertanto dal crescente numero di articoli sottoposti alle varie testate, dai costi dell'alto tasso di rigetto legato all'esclusività, al prestigio della rivista.

Inoltre, la competizione li spinge a proporre nuovi prodotti e, quando possono, a diversificare le attività, abbracciando nuovi settori connessi alla gestione, valutazione e misurazione della ricerca ma, in generale, sono restii a sperimentare modelli economici diversi senza la garanzia di un lauto guadagno. Le società scientifiche professionali e la piccola e media editoria accademico-scientifica sono anch'essi cauti e resistono al cambiamento, poco disposti, tranne poche eccezioni, a sperimentare

nuovi modelli economici, anche se spesso le loro pubblicazioni, in particolare nel mondo delle scienze umanistiche e in alcune scienze sociali, sono già finanziate dalle istituzioni universitarie e di ricerca e pertanto il modello economico potrebbe essere sovvertito facilmente.

In questo panorama si stanno facendo strada editori digitali e nuove iniziative editoriali che adottano l'accesso aperto, ne condividono i principi e si ingegnano a trovare modelli economici sostenibili in modo da cogliere le opportunità, aprirsi al nuovo e creare nuovi servizi. Perché questo passaggio all'accesso aperto da parte di un numero maggiore di editori si realizzi, è necessario che le istituzioni universitarie e di ricerca, gli enti finanziatori, le biblioteche delle università, individuino forme di collaborazione con gli editori più aperti.

Le biblioteche sono potenziali beneficiari dell'adozione dell'accesso aperto, in quanto quest'ultimo permette loro di fornire ai propri utenti un accesso più ampio ai contenuti scientifici e potrà contribuire a ridurre le spese che le biblioteche sostengono negli abbonamenti alle riviste tradizionali e sostenere i costi di altri modelli di produzione e circolazione dell'informazione. L'accesso aperto non è una minaccia al ruolo, alle funzioni dei bibliotecari o al loro rapporto con i fornitori tradizionali di informazioni (aggregatori editori) ma, al contrario, l'accesso aperto, se dotato dei necessari investimenti in infrastrutture e competenze, offre la possibilità di assumere nuovi ruoli legati all'accesso aperto e ai servizi ad esso connessi (gestione dell'archivio, svolgimento di attività di natura editoriale e di supporto ai ricercatori, trattamento dei dati della ricerca, ecc) e servizi di consulenza per i nuovi modelli di comunicazione scientifica.

## **Il diritto d'autore**

Non è questa la sede per trattare esaurientemente del diritto d'autore e i suoi rapporti con l'accesso aperto, ma alcune brevi considerazioni sono necessarie. Attualmente, assistiamo al trasferimento totale dei diritti da parte degli autori all'editore, per cui l'adozione dell'accesso aperto da parte del singolo ricercatore o dell'autore è condizionato dalle politiche negli editori in questo ambito.

Differente è la situazione per le riviste ad accesso aperto che nella maggior parte dei casi non richiedono nessuno trasferimento dei diritti: i diritti rimangono all'autore e a ciascun articolo viene assegnata una licenza d'uso, prevalentemente Creative Commons.(11)

In attesa che nuove norme sul diritto d'autore rispondano in modo adeguato alle sfide e alle opportunità del digitale, è vitale che gli autori non trasferiscano tutti i diritti agli editori, ma solo quelli necessari per la pubblicazione. Di nuovo, le università e gli enti di ricerca possono prendere misure in questo ambito, possono riservarsi i diritti necessari per fornire l'accesso immediato e libero ai contributi del proprio personale di ricerca come ha fatto l'università di Harvard o, in un contesto come quello italiano, possono incoraggiare e sostenere gli autori a mantenere alcuni dei diritti - in particolare, quelli che consentono l'accesso libero immediato.

Pertanto, le università e gli enti di ricerca dovranno attivarsi in questo ambito e incoraggiare i propri ricercatori ad adottare *addendum* ai contratti di edizione, e fornire loro il supporto, le competenze e le risorse necessarie per negoziare con gli editori.

## **Un approccio bottom up e bottom down**

Di fronte alle sfide e alle opportunità si rende necessario un approccio sistemico che veda coinvolti tutti i portatori di interesse.

Originariamente, il movimento dell'accesso aperto ha avuto principalmente come protagonisti pochi, singoli ricercatori sostenitori dell'accesso aperto, sviluppatori di software e piattaforme digitali open source per l'archiviazione dei contenuti, per la pubblicazione di riviste ad accesso aperto, per l'attuazione di protocolli per lo scambio dei dati e degli oggetti, istituzioni internazionali che operano nella promozione della conoscenza (per es. Open Society Institute), bibliotecari e associazioni di bibliotecari e nuovi organismi nati ad hoc per sostenere modelli alternativi della comunicazione scientifica (vedi SPARC e SPARC Europe) (12). Ha inoltre avuto dietro di sé le comunità scientifiche che da lungo tempo praticano lo scambio aperto immediato dei risultati della ricerca prima ancora che siano pubblicati (vedi il caso di Arxiv per la fisica delle particelle, ma anche la comunità degli astronomi, degli informatici) e presto si è arricchito di Dichiarazioni di principio sull'accesso libero alla letteratura scientifica (Budapest Open Access Initiative, Dichiarazione di Berlino, Dichiarazione di Bethesda, Dichiarazione di Messina, di Granada, di Bogotà, ecc.) (13) di raccomandazioni, linee-guida (14) e di un forte impulso allo sviluppo di piattaforme e strumenti gestionali, per la ricerca/reperibilità dei contenuti ad accesso aperto, di registri, directories internazionali che raccolgono informazioni e dati necessari per la piena attuazione e interoperabilità degli strumenti in uso.

Ma, come si è finora detto, le pubblicazioni ad accesso chiuso sono ancora quelle dominanti per le resistenze e per le difficoltà a modificare gli attuali meccanismi di circolazione della conoscenza scientifica.

Per poter affrontare in modo fattivo l'accesso aperto, farlo diventare un realtà e un modello diffuso, è necessario un approccio sistemico che faciliti questo cambiamento che è, prima di tutto, culturale e che vede coinvolti - dall'alto - gli organi politici, le università e gli enti di ricerca nazionali, gli enti finanziatori della ricerca pubblici e privati, nazionali e internazionali, il legislatore, ma anche - dal basso - i singoli ricercatori, i gestori dei repository, i bibliotecari, senza dimenticare un partner essenziale quali sono gli editori.

A ciascuno, nel proprio ambito, è chiesto di mettere in pratica delle azioni a favore dell'accesso: al legislatore di modificare le norme relative al diritto d'autore, agli organi di governo e agli enti di finanziamento adottare misure che incentivino e /o obblighino al deposito degli articoli "peer reviewed" in archivi istituzionali o disciplinari aperti e a pubblicare su riviste "peer reviewed" ad accesso aperto, (15) prevedendo eventualmente anche il finanziamento dei costi di pubblicazione degli articoli ad accesso aperto.

Alle università e agli enti di ricerca è chiesto adottare regolamenti interni allineati con le misure prese a livello nazionale e internazionale, così come gli editori dovranno adeguarsi alle nuove prospettive che l'accesso aperto offre. Altrimenti, e inevitabilmente, saranno destinati ad un ruolo sempre più marginale.

Infine, i ricercatori dovranno fare la loro parte, dal momento che hanno un ruolo determinante, in qualità di autori, a forgiare il futuro della comunicazione scientifica; essi dovranno abbracciare il cambiamento, forti del sostegno delle proprie istituzioni e dei nuovi servizi erogati nell'ambito della comunicazione scientifica e grazie al supporto del personale informatico e bibliotecario.



## Note

- 1) *Open Access Bibliography: Liberating Scholarly Literature with E-prints and Open Access Journals*, a cura Charles W. Bailey, Jr, <http://digital-scholarship.org/oab/oab.htm>;  
*Transforming Scholarly Publishing through Open Access: A Bibliography*, a cura di Charles W. Bailey Jr <http://digital-scholarship.org/tsp/transforming.htm>;  
*Open Access Directory- Bibliography on Open Access*  
[http://oad.simmons.edu/oadwiki/Bibliography\\_of\\_open\\_access](http://oad.simmons.edu/oadwiki/Bibliography_of_open_access)  
*Bibliografia sull'accesso aperto* a cura del gruppo Oa-wiki- Italia (aggiornata a marzo 2013 e limitata ai contributi italiani) [http://wiki.openarchives.it/index.php/Bibliografia\\_in\\_lingua\\_italiana](http://wiki.openarchives.it/index.php/Bibliografia_in_lingua_italiana)
- 2) Budapest Open Access Initiative <http://www.budapestopenaccessinitiative.org/read> (2002)
- 3) Sherpa/ Romeo Publisher copyright policy & self archiving <http://www.sherpa.ac.uk/romeo/>
- 4) Definizione di Article Processing Charges [http://en.wikipedia.org/wiki/Article\\_processing\\_charge](http://en.wikipedia.org/wiki/Article_processing_charge)
- 5) RCUK Policy on Open Access <http://www.rcuk.ac.uk/research/outputs/>
- 6) Sherpa/ Juliet Research funders' open access policy <http://www.sherpa.ac.uk/juliet/>
- 7) Interessante è il modello adottato dall'iniziativa SCOAP3 (2014-2016) che prevede la conversione degli abbonamenti in essere presso le biblioteche delle istituzioni accademiche e di ricerca, i laboratori in quote destinate agli editori per pubblicare le principali riviste nella fisica delle particelle in accesso aperto, <http://scoap3.org/>
- 8) Modelli economici per le riviste ad accesso aperto  
[http://oad.simmons.edu/oadwiki/OA\\_journal\\_business\\_models](http://oad.simmons.edu/oadwiki/OA_journal_business_models)
- 9) CRUI- Gdl Open Access. Linee guida per la redazione di policy e regolamenti universitari in materia di accesso aperto alle pubblicazioni e ai dati della ricerca (2013)  
<http://www.cruil.it/HomePage.aspx?ref=2200>  
MedOANet . Linee guida per l'attuazione di politiche per l'accesso aperto per università, enti di ricerca e enti finanziatori (2013)  
[http://medoanet.eu/sites/www.medoanet.eu/files/documents/GUIDLine\\_dp\\_%CE%99%CE%A4\\_ws2.pdf](http://medoanet.eu/sites/www.medoanet.eu/files/documents/GUIDLine_dp_%CE%99%CE%A4_ws2.pdf)
- 10) Altmetrics Bibliography , vers.1 14/10/2013 a cura di Charles W. Bailey Jr.  
<http://digital-scholarship.org/alt/altmetrics.htm>
- 11) Creative Commons- Italia <http://www.creativecommons.it/>
- 12) SPARC – Europe <http://sparceurope.org/>
- 13) Elenco delle Dichiarazioni a sostegno dell'accesso aperto  
[http://oad.simmons.edu/oadwiki/Declarations\\_in\\_support\\_of\\_OA](http://oad.simmons.edu/oadwiki/Declarations_in_support_of_OA)
- 14) Molteplici sono le raccomandazioni e le linee guida ci limitiamo a segnalare la Raccomandazione della Commissione Europea agli Stati membri sull'accesso all'informazione scientifica e alla sua conservazione (2012)  
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:194:0039:0043:IT:PDF>
- 15) La recente legge italiana del 7 ottobre 2013, n.112, (G.U. n.236 del 8-10-2013)  
<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2013;112> sull'accesso aperto che ha convertito con modificazioni il [decreto legge 8 agosto 2013, n. 91](#) "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo, sebbene non sia allineata con le disposizioni in materia di accesso aperto approvate dai maggiori enti finanziatori della ricerca in Europa e negli USA, rappresenta un primo passo e soprattutto una prima presa di coscienza sul tema dal legislatore e dal governo.